12. CANTINA A CALDARI









L'edificio dall'esterno



www.roccovalentini.it

Dati generali dell'intervento

Progetto: Cantina vinicola
Committente: Dora Sarchese
Località: Ortona, loc. Caldari (CH)
Progettazione: ing. arch. Rocco Valentini; collaboratori: Giancarlo Di Sanzo, Alessandra D'Alessio, Giuliano Peverati (strutture)
Direzione lavori: ing. arch. Rocco Valentini
Realizzazione strutture in legno: HOLZBAU s.p.a., Bressanone (BZ)
Data di realizzazione: 2004-2008
Superficie intervento: 2160 m^2







Gli interni della cantina

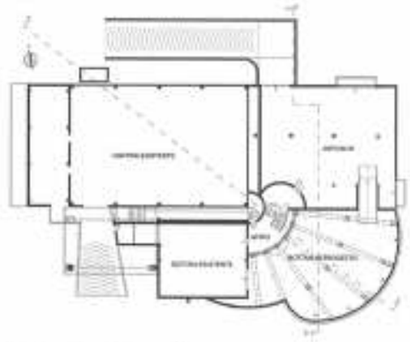
La cantina Dora Sarchese sorge in Caldari, Ortona (CH). La cantina situata nell'altopiano ortonese esisteva già dagli anni Ottanta. Il progetto doveva riqualificare una preesistente struttura in prefabbricato e creare nuovi spazi per una bottaia, imbottigliamento, uffici ed una sala degustazione. La struttura è stata concepita come uno spazio multiuso nata dalla funzione principale che rimane quella della trasformazione dell'uva in vino e nel rispetto delle antiche tradizioni contadine e delle necessità spaziali che ne conseguono.
Alla struttura preesistente, piuttosto anonima, si è anteposto uno spazio semi-circolare che ospita la bottaia, la sala degustazione e la nuova cantina.
Gli ambienti interni sono protetti da una successione di involucri esterni: il primo, che caratterizza fortemente la facciata, è un setto curvo in pietra arenaria che impedisce l'irraggiamento diretto negli spazi retrostanti aiutando a impedirne il surriscaldamento e conferendo un riflesso cromatico caldo e accogliente alla luce che viene riflessa all'interno.



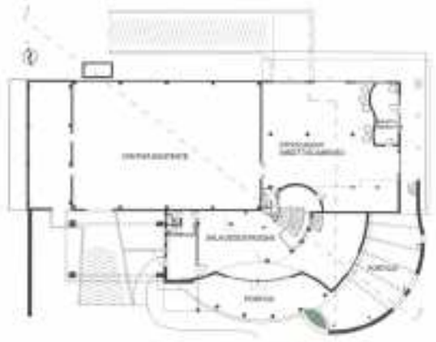



Il cantiere

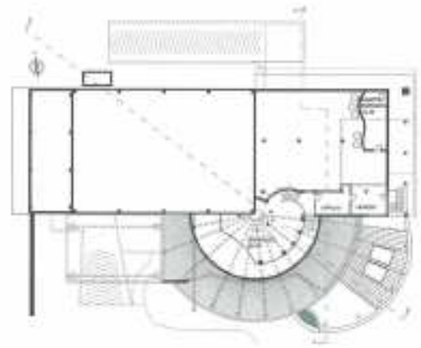
Il grande muro curvo è un elemento simbolico per ricordarci che, come la pietra locale utilizzata nelle antiche costruzioni, il vino è un prodotto fortemente legato al territorio ed alla tradizione.
Questa sorta di peristilio è coperto con una struttura lignea che in facciata ripropone architravi di recupero, che richiamano il carattere rustico della struttura.
La bottaia completamente interrata converge verso la scala centrale, è delimitata da un muro curvo perimetrale in pietra arenaria che ripropone lo scenario della montagna e diventa il supporto delle bottiglie creando un effetto onda: simboli stessi del territorio ortonese fra il mare e la montagna.
La sala degustazione su due livelli con affaccio è coperta da un involucro in legno ed è delimitata da un affaccio in mattoni pieni e ferro; qui nessuna struttura muraria raggiunge mai il soffitto in modo da creare un suggestivo taglio di luce che permette di godere dall'interno della vista della vigna e del paesaggio circostante: sembra quasi che la copertura galleggi nell'aria.



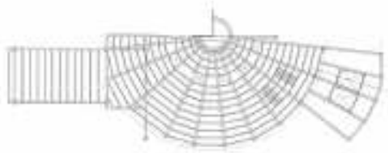
Pianta piano interrato



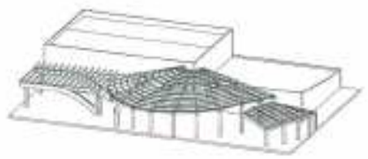
Pianta piano terra



Pianta piano soppalco



Struttura copertura



Assonometria copertura

L'ingresso alla cantina esistente è protetto da una pensilina formata da travi in legno curvo.
La pietre ed i mattoni utilizzati non solo rappresentano un legame con il territorio ma, grazie alla loro porosità naturale, mantengono costante il grado igrometrico della bottaia interrata non rendendo necessario un impianto di climatizzazione con un notevole risparmio energetico.
L'edificio si articola su tre livelli:

- piano interrato dove si trovano la cantina, la bottaia, il deposito e nel quale il progetto prevede un ampliamento con un ulteriore spazio dedicato alla bottaia;
- piano terra dove si trovano il locale destinato allo stoccaggio e all'imbottigliamento, la saletta espositiva e la sala degustazione, all'esterno troviamo il portico di accesso all'edificio;
- piano soppalco, dove si trovano degli uffici ed un secondo livello della sala degustazione, accessibile direttamente dalla scala collocata al piano terreno.



Schizzo e prospetti di progetto

Come ben evidenziato dai disegni la nuova copertura è uno degli elementi maggiormente caratterizzanti di questo progetto sia dal punto di vista funzionale che estetico, in quanto funge da elemento di raccordo e armonizzazione dei diversi volumi e materiali. Lo schizzo progettuale ed i prospetti evidenziano come il progetto sia stato attentamente studiato soprattutto in merito all'inserimento nel contesto.
La scelta delle forme, dei materiali e delle tecnologie utilizzate è stata in gran parte determinata da questo elemento, che costituisce un punto di forza dell'idea progettuale.
In particolare i nuovi volumi sembrano proprio fungere da collegamento tra l'esistente e l'intorno, come a ricostruire un nuovo rapporto precedentemente trascurato.
Ma l'attività stessa svolta all'interno di questo edificio è legata al rapporto tra l'uomo e il territorio ed è quindi naturale che il progetto rispecchi e cerchi di risolvere nel miglior modo possibile questo rapporto.